la Repubblica

Quotidiano

Data 02-07-2019
Pagina 18
Foglio 1 / 2

IL CASO

"Parola alle donne" La battaglia per avere più esperte nei media

In Europa il progetto di un database al femminile consultabile da tv e giornali
E si amplia il sito italiano con i nomi da intervistare su scienza, economia e politica

di **Raffaella Menichini**

Se la parola "passa all'esperta" anziché "all'esperto", la differenza si sente. Eppure nei panel delle conferenze, in tv, radio e sui giornali le donne chiamate a dare la propria opinione autorevole sono ancora una minoranza, con un effetto riduttivo e impoverente sul dibattito pubblico. Li hanno chiamati "manels", i panel in cui siedono solo maschi. Capita ancora di vederne molti, ma le cose stanno lentamente cambiando. Non è solo e non tanto per una questione di quote, di astratto diritto alla parità, se in questi ultimi anni in Europa come negli Usa crescono gli sforzi per garantire diversità di genere in conferenze, laboratori nelle scuole, sui giornali e davanti alle telecamere: con le donne cambia il punto di vista e la lettura del mondo, inevitabilmente.

Di donne capaci, brillanti, comunicative, ne esistono tante, tantissime. Che non sia facile trovarle è più che altro un alibi, peraltro destinato a crollare con azioni concrete. Come ad esempio un neonato progetto di network europeo destinato a creare un database comune da cui aziende, scuole, università e media possano attingere profili di donne esperte in diversi settori. Il progetto, finanziato dall'Open Society, sarà realizzato per l'Italia dall'associazione GiULiA (giornaliste unite, libere, autonome) in collaborazione con la piattaforma "cheFare".

Poco più di un anno fa proprio Open Society pubblicava un rapporto al vetriolo contro i "manels", indicando che tra il 2012 e il 2017 in 23 conferenze con 12.700 oratori monitorate in Europa le donne erano state presenti solo per il 26%. E non erano infrequenti casi di palchi unicamente in giacca e cravatta. Le cose non vanno meglio quando si tratta di giornali e tv: se guardiamo i tg, è facile notare come la grande maggioranza degli intervistati in qualità di esperti siano maschi. Oltre l'80% delle persone interpellate nei tg – ci dicono i dati del *Global Media Monitoring Project* – sono uomini, mentre il 43% di quella che in gergo viene definita "vox populi" – ovvero le "interviste volanti" ai passanti – è una voce femminile, rigorosamente anonima. Per i media, si tratta di togliere un alibi ancora molto radicato: che sia difficile trovare donne competenti da intervistare. Un riflesso di pigrizia delle redazioni, senz'altro, dove le agende ricalcano un mondo professionale che fortunatamente non corrisponde più alla realtà.

Una mano ad aggiornare queste vecchie agende la sta dando ormai da anni il progetto "100 esperte", database online pubblico e gratuito di donne esperte in vari settori – dall'economia alla finanza, dalla politica internazionale all'informatica, dalle neuroscienze alle nanotecnologie, dalla biologia alla medicina. Ideato tre anni fa da Monia Azzalini, dell'Osservatorio di Pavia, Luisella Seveso e Giovanna Pezzuoli di GiULiA e realizzato con il sostegno della rappresentanza in Italia della Commissione europea e della Fondazione Bracco, dalla sua nascita ha già portato a un aumento di circa 400 donne intervistate. E non si tratta solo di media: «Molte scuole utilizzano la lista per chiamare esperte a parlare agli studenti – spiega Seveso – e per le ragazze è importantissimo vedere queste donne che costituiscono dei *role model*, donne che hanno raggiunto traguardi di prestigio in campi anche molto specialistici di solito considerati riservati ai maschi. L'elenco di "100 esperte" è compilato su base volontaria, con precisi criteri di selezione condivisi con partner scientifici delle diverse materie, si prefigura di rispettare alcuni principi di base: che le esperte rispondano a domande che dominano l'attualità dei media, ovvero con le proprie competenze incontrino la domanda informativa; che rispecchino la diversità del territorio italiano e siano attente all'alleanza intergenerazionale, cioè promuovano per prime le più voci delle più giovani. E, infine, che siano reperibili, cioè che possano diventare un punto di riferimento stabile per i giornalisti su diverse piattaforme. "100 esperte" è un *work in progress*: l'ultimo capitolo

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 02-07-2019
Pagina 18
Foglio 2 / 2

è stato quello sulla politica internazionale, arrivato a marzo. «Abbiamo circa 145 scienziate, una cinquantina di economiste e stiamo ultimando la selezione delle esperte di politica internazionale», spiega Seveso. Selezioni rigorosissime, affidate a università e istituti di ricerca, a conferma che l'asticella del valore è sempre molto più alta per le donne che per gli uomini.

In Europa e negli Usa progetti di questo tipo sono già in fase avanzata. Un caso unico è quello della britannica Bbc che ha di recente annunciato i risultati dei primi tre anni di applicazione del suo progetto 50:50, mirato alla rappresentanza equa tra donne e uomini in interviste e citazioni nei pezzi giornalistici. Il piano è ad adesione volontaria, è partito dall'iniziativa di un giornalista (maschio, Ros Atkins) che si è reso conto dello sbilanciamento di esperti maschi intervistati dalla Bbc. Il programma misura quante donne vengono rappresentate nei contenuti della Bbc: i dati vengono raccolti durante la produzione del programma e il monitoraggio consente correzioni di rotta. Oltre 500 team della Bbc in tutto il mondo stanno partecipando e ora i tre quarti hanno raggiunto il 50% di donne rappresentate. In 3 anni 50:50 ha portato risultati tangibili: un terzo degli spettatori ha notato un cambiamento, e il gradimento è aumentato tra le donne e i più giovani. L'obiettivo è arrivare alla piena parità entro il 2020. E ora una ventina di media in tutto il mondo hanno deciso di replicare l'esperimento nelle proprie redazioni. Uno dei problemi, soprattutto per la tv, è che molte donne esperte soprattutto in argomenti economici e tecnici non si sentono all'altezza di partecipare a panel e interviste. Per far fronte a queste resistenze, l'agenzia americana di notizie economiche Bloomberg organizza corsi di formazione alla partecipazione a tavole rotonde e interviste in tv.

I numeri
Nell'informazione

26%

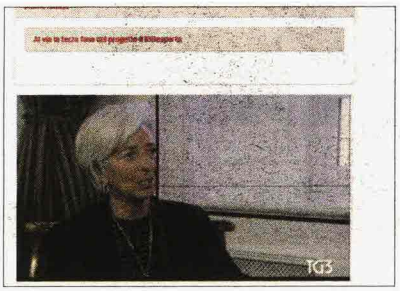
Le donne ai dibattiti
La percentuale di donne - secondo il rapporto di Open Society - presenti tra il 2012 e il 2017 in ventitrè conferenze in Europa con 12.700 oratori.

80%

Gli uomini nei tg
La percentuale di uomini interpellati nei tg secondi i dati del Global Media Monitoring Project.

43%

Le voci femminili
La percentuale di voci femminili, spesso anonime, nelle interviste "vox populi".



▲ **In Italia**
L'Osservatorio di Pavia e l'associazione Gi.U.Li.A. con la Fondazione Bracco e il supporto della rappresentanza in Italia della commissione Europea, hanno lanciato il sito 100esperte: banca dati online con i curriculum di esperte







Le scienziate

Dall'alto: la chimica Luisa Torsi docente all'università degli Studi di Bari e alla Åbo Akademi University in Finlandia; la biologa Elisabetta Dejana, dirigente dell'Unità di ricerca sul sistema vascolare del cancro all'Istituto di ricerca IFOM di Milano e l'astrofisica Patrizia Caraveo, dirigente di ricerca dell'Istituto nazionale di Astrofisica. Le foto sono tratte dalla mostra "Una vita da scienziata – I volti del progetto #100esperte", fotografo Gerald Bruneau, promossa dalla Fondazione Bracco.

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.